

# Ludwig Hartinger



© Miriam Laznia

Nato nel 1952 a Saalfelden am Steinernen Meer nel Salisburghese, vive a Salisburgo e nel Carso sloveno. *Editor* presso diverse case editrici, redattore, traduttore e poeta, membro del comitato di redazione della rivista “Literatur und Kritik” (Otto Müller Verlag, Salisburgo) e curatore della collana di poesia “RanitzDrucke” (Edition Thanhäuser, Ottensheim an der Donau).

Pubblica saggi e poesia. Tra i suoi titoli: *Die Schärfe des Halms* (2012) e *Schatten säumen* (2018), nonché traduzioni di poesia dallo sloveno (tra gli altri: Sreko Kosovel, Tomaž Šalamun, Aleš Šteger) e dal francese (Pierre Reverdy, Fiston Mwanza Mijula).

Intagli di luce

*nel bianco portano  
tutte le vie*  
Sreko Kosovel

è volata una setola  
dal nugolo di arvicole  
come il suono di un'arpa

ti ha raccontato il salice  
la piena che è arrivata  
agli scalini ha la sua notte  
ogni mutamento che avverti

non lontano dal ponte  
la foglia appassita turlina  
nel gorgo ogni tanto  
un'altra volteggia  
non tutte ricadono  
nell'ombra

dimmi di notte si aprono  
ancora intrecci di luce  
su sentieri di rugiada

si scioglie un'insenatura buia  
sotto l'albero in riva al lago  
nei tremuli riflessi di luna  
tira il sasso tiepido anche tu  
non trovi più la via del ritorno

ci sono soglie che anche  
il vento tiene nascoste  
e i lucignoli vestiti di bianco  
ardono solamente in un soffio

lui trema trema anche tu  
passi accanto al ciuffo di felci  
in autunno ma lui durante il giorno  
plumbeo indossa un velo di rugiada

fai capolino dal nugolo di arvicole  
racchiudi ancora intensa oscurità  
catturi un fulmine più profondo  
in autunno – piccola scheggia

dimmi qual è l'odore della luna  
come dorme la sabbia lungo i greti  
seme di luce nell'occhio del merlo  
parola scritta con un filo di candela

sul sommerstein  
brillano palpebre bianche  
ondeggiano al vento berrette del prete  
sopra le crepe scure  
dietro barchette di nuvole  
...fa capolino l'eremo  
drappi di silenzio  
...farfalle sulla cortina  
d'acqua dello stoissen  
...sull'argine erba dei sogni  
nella gerla si culla  
lo Steinernes Meer

cheto passa dietro il biancospino  
non fa nulla per nascondere il viso  
si abbevera di azzurro dalla voce  
sembra un'antica creatura del vento

solai bui spianano  
pendii un sogno spazza via  
piume perdute  
nelle curve germina un passo

si posa in silenzio la neve sul  
solco infili la persistenza  
nella cruna della parola

Mutianyu.

la lucertola sulla Grande  
Muraglia non teme scosse  
ormai spenti i segnali di fumo  
bruciano solo i nostri passi

nel nido di gazza  
laccio di scarpa intrecciato  
le punte scintillano

solitario nel diafano nitore  
questo luogo si cristallizza  
un croco luccica sul ciglio  
l'estranea dentro te sei tu

occhi negli occhi cogliamo  
interiormente un sorriso

ti abbeveri di luce dal suo orecchio  
intorno a noi il mattino come un mare  
dimentichi del pedaggio giornaliero  
fin da quel giorno di sole d'inverno

come le radici ci armonizzano  
a gesti muti mimiamo baldoria  
sotto il bianco s'ode crescere il muschio  
parola clandestina titubante

lo sguardo ci ha sciolti nelle  
foglie ingiallite colti da un  
fremiteo dietro la finestra  
ci espande sfiorarci la mano

da lame d'ombra  
assaggiammo resina di luce  
a tentoni foglia dopo foglia  
sbucciammo anche la notte

delle maree della nostra  
intimità narrano rive bianche  
e dietro le palpebre serbano  
il fuoco le nostre mani

a volte sboccia sulle labbra  
il seme di sogni mai raccontati  
saltando lo steccato del sogno  
la promessa si libra nel giorno

sulla spalla del giorno  
un lampo inestinguibile

guarda la mano con occhi di brina  
su ali di brezza sogna il giorno  
solo l'oblio della notte risveglia  
i nostri ricordi di ore vissute

nuotammo verso la zattera  
tuffo di testa nel sole  
guardammo al buio dei pini  
ondeggiare il riflesso di luna  
(nelle radici si annida la luce)

sabbia riempie le scarpe duna  
sogno un cammello ruminava vento

il cuore è un nomade  
segue sempre le sue orme

nella notte affiorano radici  
Altamira si schiude ai  
nostri sensi da lontano  
mani a tentoni dentro di noi  
animali intagliati nel sogno

e quel che di notte ci rende vicini  
serba un mattino silente di neve  
cade nelle prime impronte  
non detta una parola

dietro le tempie crescono felci  
in cisterne oscure  
si specchi ancora un'altra parola  
guizzando irretita nello sguardo  
(nel verde profondo scruta il corvo)

sambuchi in fiore appoggiato al  
silenzio sulla cresta del monte  
striscia un'anguilla bianca tra  
poco imbucò la lettera a me stesso  
(restano ancora un paio di biglie)

vivo bene nel bianco  
bivacco di parole

intaglio nel nocciolo luce  
per più tardi intrecciamo  
il canestro sulla china  
nell'animo il canto del delta

sulla curvatura del pendio  
pellegrino dei boschi ritorna  
a monte mute crescono in lui  
infiorescenze nere di parole

adesso lo puoi dire  
catturare l'ombra è un lampo  
oppure no polvere di vento  
nella scia di un lungo sogno

carso il pesce pietra sogna  
nella mano un fagiano guizza  
tra i cardi diràmati mentre  
ammutolisci le parole

nel bianco immacolato del sentiero  
affonda la cima un albero curvo  
sboccia sotto il velo di ghiaccio  
ancora muta una parola chiara

già quasi primavera  
si fa azzurro e tu tratteggi  
ali spezzate sulle onde  
lisce senza increspature

già fiorisce la ginestra  
si sgretola nell'onde la falesia  
ti rinfrescano i passi

non dimenticare il lungo  
respiro delle radici come  
un'eco si aggira dentro te  
si diramano i tuoi passi

passando un fiocco  
cade sull'onda breve  
bacio silenzio lucentezza  
prati ammantati di nebbia  
(frastagliate rive rientranti)

cammini a piedi nudi  
nell'invisibile cortile  
delle cose e con gesti sinuosi  
noi intrecciamo nuovi luoghi

si è spezzata sulla vecchia betulla  
la forcella di quando ero bambino  
nella corteccia bianca si nasconde  
una lettera rimasta indecifrata  
adesso risplende nell'andito

sulla rugiada gocciolata di traverso  
addormentato dolce ondeggiare  
sboccia come sui sassi madreperla  
luccica persistenza nel battito di ciglia  
(sulla scogliera diverse sensazioni)

piccolo ramo diramandosi  
calligrafa nel vuoto